



Da dove viene questo linguaggio, questo modo di pensare, di vivere di Paolo che abbiamo ascoltato dalla prima lettura? Se poni questa domanda mentre entri in preghiera in questa pagina adagio adagio non fatichi a riconoscere che sullo sfondo, e con questo testo mi pare davvero trasparente questa cosa, sullo sfondo appare quella beatitudine: “Beati i miti perché erediteranno la terra”. Questa è la pagina di chi vive la mitezza, impara davvero dal Signore, mite e umile di cuore, a porsi dentro le relazioni della vita, dentro l’avventura di libertà, dentro le tante possibili situazioni di incontro, di ascolto, di sofferenza, di dolore, di gioia. E se rileggesimo con colma questo testo, vi invito a farlo nella preghiera di oggi, davvero appare trasparente questo umus delle beatitudini. E allora ‘siate tutti concordi, partecipi delle gioie e dei dolori degli

altri, animati da affetto fraterno, misericordiosi, umili, non rendete male per male, né ingiuria per ingiuria, ma rispondente augurando il bene”. Poi successivamente le parole rimangono con questa forza incalzante che ti dice guarda che se ti metti su questo cammino e hai di fronte a te la figura di Gesù, mite e umile di cuore, adagio adagio questi tratti, questa sensibilità, questo stile, questo modo di reagire lo guadagni e anche tu diventerai segno delle beatitudini del Signore, saprai sempre rendere ragione della speranza che è in te. E la speranza è proprio radicata in quelle parole di Gesù, è proprio radicata nel vangelo di Gesù, ed è a questo titolo che ti comporti, che giudichi, che valuti, che servi, così! Allora un testo come questo apparentemente solo attento a situazioni concrete di vita, lo leggeremo come intriso di vangelo, ha dentro i colori e la forza del vangelo, non ci sorprende quindi quell’ultima espressione che abbiamo ascoltato: “Se questa infatti è la volontà di Dio, è meglio soffrire operando il bene che facendo il male”. Da dove vengono queste parole, che retroterra hanno, che maestro sta dietro a parole così? Allora quando entri pregando in questa pagina, che ci è donata per la liturgia di oggi, ci sentiamo davvero come presi per mano e accompagnati ad entrarci fino in fondo nel cuore del vangelo. Meglio soffrire operando il bene che facendo il male. Dono che stamattina ci è caro raccogliere. Poi sono sempre molto brevi questi stralci del vangelo di Luca che accompagnano queste giornate, comunque le due sottolineature di queste due ultime righe che abbiamo ascoltato, hanno davvero una immediata eloquenza, perché chi sta sullo sfondo di quel se anche

sette volte ti offendesse, sette volte tu lo dovresti perdonare? Chi sta dietro a queste parole se non il volto misericordioso di Dio? Per cui il perdono diventa espressione di una familiarità che è nata, che nasce e che cresce con Dio, allora se da Lui ogni giorno riceviamo i segni di una misericordia commovente, perché non dovremmo restituirla nel segno di un perdono sincero, carico di vicinanza, di rispetto, di voglia di essere accanto e aiutare. E allora non sono mai finite le occasioni per dire perdono, non sono finite in Dio per noi? Perché dovremmo porre noi dei limiti? Anche se nella vita questo apparisse davvero difficile, ma credo che un cammino reale di fede, di uomini e donne che vogliono farsi discepoli del Signore è proprio di guadagnare quotidianamente una familiarità profonda con Dio e con il suo vangelo. Così come questo paradosso di risposta a crescere in noi la fede è espressione che viene dopo una molteplicità di eventi che abbiamo ascoltato e pregato in questi giorni, e allora il paradosso del granello di senape, cosa piccolissima- se avreste fede come un granello di senape, potreste dire a questo gelso, un albero maestoso, sradicati e vai a piantarti nel mare- come può un granello di senape avere la forza di sradicare un albero maestoso? Ecco, questa è la domanda che la Parola del Signore ci affida, è grande la forza di chi nella fede si affida e di chi dalla fede si lascia guidare. Davvero è grande e, adagio adagio, cose che penseresti per te impossibili, il Signore ti aiuta a riconoscere che i passi li puoi fare e con gioia, sapendo anche che in questo modo ti avvicini di più al Signore. Piccoli doni oggi, ma non certo privi di forza, di bellezza, doni che aiutano il nostro cammino, che arricchiscono la nostra preghiera.

s. Giovanni Crisostomo, vescovo e dottore della Chiesa

13.09.2016

SETTIMANA DELLA II DOMENICA

DOPO IL MARTIRIO DI SAN GIOVANNI IL PRECURSORE

MARTEDÌ

LETTURA

Letture della prima lettera di san Pietro apostolo 3, 8-17

Carissimi, siate tutti concordi, partecipate delle gioie e dei dolori degli altri, animati da affetto fraterno, misericordiosi, umili. Non rendete male per male né ingiuria per ingiuria, ma rispondete augurando il bene. A questo infatti siete stati chiamati da Dio per avere in eredità la sua benedizione. / «Chi infatti vuole amare la vita / e vedere giorni felici / trattenga la lingua dal male / e le labbra da parole d'inganno, / eviti il male e faccia il bene, / cerchi la pace e la segua, / perché gli occhi del Signore sono sopra i giusti / e le sue orecchie sono attente alle loro preghiere; / ma il volto del Signore è contro coloro che fanno il male».

E chi potrà farvi del male, se sarete ferventi nel bene? Se poi doveste soffrire per la giustizia, beati

voi! Non sgomentatevi per paura di loro e non turbatevi, ma adorare il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi. Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza, perché, nel momento stesso in cui si parla male di voi, rimangano svergognati quelli che malignano sulla vostra buona condotta in Cristo. Se questa infatti è la volontà di Dio, è meglio soffrire operando il bene che facendo il male.

SALMO
Sal 33 (34)

® *Gustate e vedete com'è buono il Signore.*

Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.
Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino e si rallegriano.
Magnificate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome. ®

Gustate e vedete com'è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia.
Temete il Signore, suoi santi:
nulla manca a coloro che lo temono.
I leoni sono miseri e affamati,
ma a chi cerca il Signore non manca alcun bene. ®

Chi è l'uomo che desidera la vita
e ama i giorni in cui vedere il bene?
Custodisci la lingua dal male,
le labbra da parole di menzogna. ®

Sta' lontano dal male e fa' il bene,
cerca e persegui la pace.
Gli occhi del Signore sui giusti,
i suoi orecchi al loro grido di aiuto.®

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Luca 17, 3b-6

In quel tempo. Il Signore Gesù disse: «Se il tuo fratello commetterà una colpa, rimproveralo; ma se si pentirà, perdonagli. E se commetterà una colpa sette volte al giorno contro di te e sette volte ritornerà a te dicendo: “Sono pentito”, tu gli perdonerai».

Gli apostoli dissero al Signore: «Accresci in noi la fede!». Il Signore rispose: «Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: “Sràdicati e vai a piantarti nel mare”, ed esso vi obbedirebbe».